

Generare Dio

Buon anno! Vogliamo credere che siano in tanti a riempire questo augurio ricordandosi di chiedere la benedizione di Dio. Perché il tempo è dono di Dio, la vita è dono. Non ci è permesso distrarci troppo. Certamente sono bene accolti gli auguri di prosperità e di pace, di bene e di salute. Ne abbiamo di bisogno. Ma sappiamo che essi non sono frutti del caso, della fortuna. La benedizione di Dio, che oggi auguriamo e invociamo per gli altri e per noi, è gratuita e assicurata. Però va meritata rimboccandoci le maniche dove c'è bisogno di amore, dove ci vuole il paziente impegno per pace, dove occorre la fatica del dovere quotidiano. Perché la benedizione di Dio giunge e attacca, fa effetto, dove c'è il servizio della solidarietà, la cura dell'amore, la lotta contro le schiavitù che tarpano le ali alla libertà e calpestanto il rispetto delle persone.

Per rendere migliore questo nostro mondo è necessario che il tempo che viviamo rimanga innestato, come ci dice l'apostolo, nella pienezza del tempo, che è Dio stesso. Dio non ha tempo, non misura il tempo, però ci offre il tempo, ci dona tutto il tempo. Lui è il sempre, pazientemente eterno, che ci cerca e attende. Quali sono i segni di questo dono di Dio?

Li incontriamo a Betlemme, dove anche noi siamo andati senza indugio, per trovare Maria, Giuseppe e il bambino. Andiamo ancora a vedere, lasciamoci stupire come è capitato ai pastori. Persone semplici, abituate a non correre dietro al tempo. Anzi, essi si prendono tutto il tempo per ascoltare il grande silenzio; per ascoltare e vedere cose che altri, perché occupati e preoccupati a correre dietro al tempo, non hanno tempo per ascoltare, per vedere e, di conseguenza, non si danno tempo per glorificare e lodare, per vivere. Lì, a Betlemme, ci riferisce il vangelo, una donna del nostro tempo, Maria, custodisce tutte le meraviglie che i pastori raccontano e le medita nel suo cuore. Custodisce nel suo cuore la misteriosa ma certa consapevolezza di poter generare Dio, di generare l'Amore. Una donna madre, è normalità, è la vita. Ma il mistero e la meraviglia che ci coinvolge è che Maria, Madre di Dio, rende normale la storia di Dio con l'umanità. Perché a Dio nulla è impossibile. Oggi, celebrando la solennità della santissima Madre di Dio, la nostra fede dà visibilità all'inventiva di Dio, al suo desiderio di mettersi nei panni delle sue stesse creature, di prendere le nostre sembianze, le nostre misure. Nella maternità di Maria di Nazareth ammiriamo il grande, unico ed estremo piacere che Dio si permette: quello di stare con noi, di disegnare l'eternità a nostra portata.

Maria, non è una dea, ma una donna in carne ed ossa, che ha accettato di entrare nella dinamica d'amore di cui solo la creatività divina è capace.

Con la mente Maria medita, scruta, anche se non capisce molto; con gli occhi vede solo un bambino. Con il cuore, invece, ammira quanto può l'amore e lo custodisce, lo cura, per poi donarlo. È il sì alla Maternità, ad essere Madre di Dio, Madre dell'Amore. Maria, donna, creatura che genera il suo creatore, che genera l'Amore. Con la testa anche noi capiamo poco. Ma con il cuore sentiamo che questa meraviglia è possibile ed è tutto vero. Anche oggi Dio cerca e chiama madri e padri; cioè donne e uomini che accettino, senza indugio, di generarlo nella famiglia, nella scuola, nel mondo del lavoro, nella politica, nella Chiesa, nella comunità, nel costruire la pace. Maria, Madre di Dio, interpreta la preghiera che Dio rivolge anche a noi: datemi una mano, permettetemi di nascere, datemi un cuore per venire e restare con voi e staremo bene insieme: Dio con noi; noi con Dio.

P. Valerio